

Per l'Italia resta l'obbligo del declassamento

L'olio miscelato è evo solo per l'export

Una nota esplicativa del Masaf consente l'etichetta «extravergine» per i blend con oli vergini destinati all'export, rilanciando la necessità di un intervento sul versante comunitario

Valerio Aprili

L'olio d'oliva ottenuto dalla miscelazione tra l'extravergine e il vergine potrà continuare a essere etichettato come «extravergine» qualora «il prodotto sia destinato all'esportazione, sfuso o confezionato, in un Paese UE o extra UE».

L'importante precisazione è contenuta in una nota esplicativa del Masaf, diramata in risposta a dei chiarimenti richiesti dall'Associazione italiana dell'industria olearia-Assitol e dalla Federazione nazionale del commercio oleario-Federolio, con cui il Dicastero è tornato sui dettami della circolare interministeriale dello scorso 16 luglio (vedi *L'Informatore Agrario* n. 20/2026, pag.14). La possibilità di etichettare come «extravergine» i blend con oli vergini, **che resta vietata per il prodotto destinato al mercato nazionale**, è consentita per l'export fermo restando il rispetto dei requisiti

chimici, fisici e organolettici per l'olio extravergine d'oliva e la corretta tenuta del Registro telematico dell'olio, in modo tale da «assicurare – spiega il Dicastero dell'agricoltura – la massima trasparenza e rintracciabilità». Proprio sulla base dei dati del Registro telematico, emerge che a luglio 2026 le giacenze di olio d'oliva hanno superato le 233.000 t, in sostenuto aumento su base annua (+43,9%); tra gli oli d'oliva detenuti in Italia, l'evo costituisce quasi l'80% del totale, mentre il vergine continua a mantenere un ruolo marginale, rappresentando appena l'1,2% del totale.

LE QUESTIONI ANCORA APERTE...

Con il parziale dietrofront sui blend, caldeggiato da una parte della filiera olivicola-olearia nazionale, il Masaf

80%

la quota di olio extravergine nazionale sul totale delle giacenze



sembrerebbe aver scongiurato il rischio di uno svantaggio competitivo a danno dei produttori italiani; il rischio sarebbe potuto derivare dalla pericolosa discrasia tra le regole vigenti in Italia e quelle applicate in altri Paesi produttori di olio.

Resta, però, irrisolta un'altra possibile criticità: proprio sulla base di tale asimmetria normativa, infatti, **in Italia potranno continuare a essere importati (e venduti) oli extravergine miscelati prodotti in altri Paesi.**

Senza contare, poi, che sulla questione dei blend continuano a pesare diverse perplessità di carattere tecnico, relative ad esempio alla degradazione degli oli d'oliva (come gli stock italiani 2026), così come di natura operativa, legate in particolare alle complessità aggiuntive in termini di stoccaggio e movimentazione dell'olio miscelato.

...E LA NECESSITÀ DI UN INTERVENTO UE

Anche e soprattutto per tali ragioni, continua a essere particolarmente avvertita la necessità di un intervento nel merito direttamente da Bruxelles, come peraltro richiesto dalla **Corte dei conti europea che, nella Relazione speciale 1/2026, ha segnalato la «mancanza di chiarimenti od orientamenti da parte della Commissione sulla facoltà di miscelare oli di oliva extravergini con oli d'oliva vergini vendendoli come olio extravergine».**

La stessa Corte UE, inoltre, ha evidenziato che «l'attuale quadro giuridico non è sufficientemente chiaro, in quanto gli Stati membri hanno talvolta interpretato le norme dell'UE in modo diverso». Da qui la necessità di un intervento di armonizzazione da parte dell'UE sul tema dei blend, che il Masaf sembrerebbe indirettamente andare a sollecitare, sia in riferimento alla tutela dei consumatori sia alla possibile correlazione tra la miscelazione e la degradazione dell'olio.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.